

N° 3 - GENNAIO 2001

AP. XVII - 2000/01



P R E G H I E R A

T E S T I M O N I A N Z E

O M E L I A

(II Domenica T.O./C)

- P. Alejandro Ferreiròs, OFM.Conv. -



RITIRO MENSILE

% Suore del Preziosissimo Sangue

Via Beata Maria De Mattias, 6

ROMA

-§-

P R E G H I E R A

*

*

FRANCA -

Per prepararci a vivere con cuore aperto questo momento di preghiera, vorrei ricordarvi brevemente la Parola di Dio che ci ha accompagnato in questi ultimi incontri. Possiamo ripartire da dove ci ha condotto inizialmente il Signore, per arrivare al luogo che ci ha già preparato per oggi.

Se vi ricordate, Sabato 30 Dicembre il Signore ci ha detto con la sua Parola, che scendeva come un prode, come un condottiero per guidare il suo popolo, tanto che le armate degli Israeliti non avevano più timore nemmeno delle mura di ferro.

Poi, per essere il suo esercito, ci ha invitati a rivestirci delle armi della verità e della giustizia, a prendere lo scudo della fede, della Parola di Dio, lo zelo per il Vangelo.

E ancora ieri il Signore ci ha parlato di battaglia, della quale Lui è il Condottiero, è Lui che guida questo popolo mettendo davanti a noi parole di speranza: "Io ho progetti di bene per voi, ho progetti di salvezza e Io so qual'è il luogo che vi ho preparato".

Da questa parola noi oggi ripartiamo, nella fede che il Signore ha già un cammino pronto davanti a noi, per arrivare al luogo che ci ha preparato. Ma prima dovremo fare l'esperienza di questa battaglia, di cui Lui è il Re, il Condottiero.

Ripartiamo dunque con il cuore pieno di gioia e di gratitudine, perché il nostro Dio è il Signore degli eserciti, che è a capo del suo popolo che si è già messo in cammino con Lui.

Lode a Te, Signore che marci davanti a noi e ci prepari la via. Grazie perché non permetterai al tuo popolo di smarrirsi, né di deviare a destra o a sinistra. Lode a Te, perché la tua luce squarcerà le tenebre e si irraderà su questa via santa sulla quale camminano i redenti. Alleluja, Signore! Lode a Te che ci apri la via come un Condottiero potente! Ti seguiamo cantando inni di lode, di giubilo e di gioia! Questo popolo si alza in piedi e ti segue, pronto a combattere

la buona battaglia con Te. Alleluja!

PIERO - Signore Gesù! Nella fede che ci hai dato, in questo momento in cui ancora non sappiamo con chiarezza dove ci vorrai portare, ma sappiamo che si tratta di progetti di bene, noi ora già ti vogliamo dire "grazie", lodare e benedire. Signore, Tu sei grande, potente, buono, sei il Signore della nostra vita. Grazie di tutto e grazie perché oggi Tu diventerai Eucarestia per noi. Lode a Te, Gesù! Innalziamo le nostre mani per lodare il Padre, il Figlio e lo Spirito Santo!

LUCIANA - Lode e gloria a Te, Signore, che sei il Vincitore. A Te l'onore, la gloria e la potenza! Noi ci affidiamo a Te, perché vogliamo essere coloro che vengono vinti da Te, che sei il Vincitore che ama, che salva, che perdona e ha misericordia. A Te l'onore, la gloria, la regalità, la potenza, ora e sempre! Alleluja!

* Grazie al Signore, che ci sta dicendo: "Io Sono la gloria del Padre! Io Sono la potenza del Padre! Io Sono l'amore del Padre!".

PIERO - Vorrei comunicarvi un'immagine banale che mi è sorta nella mente: si tratta di un'ascensore e potrebbe significare che la lode porta in alto. Ma per salire si possono anche usare le scale, dove restiamo soli e affaticati. Se prendiamo l'ascensore (che ho immaginato molto grande) insieme ai fratelli, potremo raggiungere alte vette con rapidità e nella gioia. Forse il Signore ci vuole suggerire di approfittare oggi di questo momento di vicinanza con i fratelli, perché con la lode comunitaria, il Signore che è in mezzo a noi, ci aiuterà a far cadere le difficoltà che, da soli, non riusciamo a sopportare e a superare. Grazie, Signore Gesù!

LINA - Grazie, Signore! perché questa mattina sei venuto a farci alzare dalla terra dei nostri lamenti, dove giacciamo. Grazie, perché ci farai uscire tutti insieme da questa terra di desolazione, per potarci dove Tu ci attendi per ricolmarci di grazia e di benedizione. Questo è il primo momento in cui siamo capaci di alzare gli occhi per contemplare il tuo amore. Rendi il nostro cuore come una spugna, capace di impregnarsi del tuo amore. Alleluja!

* Signore, manda il tuo Spirito su di noi, Spirito di amore, perché si faccia unità fra fratelli di tutte le specie. Grazie.

FRANCA - Signore, chi è più forte del tuo Spirito d'Amore? Chi è più potente? Il tuo Spirito si abbatte su questo luogo come un vento gagliardo, che scuote veramente gli stipiti delle porte e apre le porte antiche, le porte di bronzo! Lode a Te! Nessuno è più forte del tuo Amore. Chi dobbiamo temere? Alleluja! Acclamiamo al tuo Nome! Alla tua potenza! Alla tua Misericordia! Alleluja!

* Vieni, popolo mio! Voglio accompagnarti sulla terra sacra. Non temere! Io non ho guardato al tuo peccato, perché voglio portarti con Me.

* "Dice il Signore: In questo luogo, di cui voi dite: Esso è desolato, senza uomini e senza bestiame; nelle città di Giuda e nelle strade di Gerusalemme, che sono desolate, senza uomini e senza abitanti e senza bestiame si udranno ancora grida di gioia e grida di allegria, la voce dello sposo e quella della sposa e il canto di coloro che dicono: Lodate il Signore degli eserciti, perché è buono, perché la sua grazia dura sempre, portando sacrifici di ringraziamento nel tempio del Signore, perché ristabilirò la sorte di questo paese come era prima, dice il Signore" (Ger 33,10-11).

* "...moltiplicherò i frutti degli alberi e il prodotto dei campi, perché non soffriate più la vergogna della fame tra le genti. Farò con voi un'alleanza di pace e sarà un'alleanza eterna. Vi stabilirò e vi moltiplicherò... edificherò il mio santuario in mezzo a loro per sempre. Io sarò il loro Dio ed essi il mio popolo".

* "Vecchi e vecchie siederanno ancora nelle piazze di Gerusalemme, ognuno con il bastone in mano per la loro longevità. Le piazze della città formicoleranno di fanciulli e di fanciulle, che giocheranno sulle sue piazze". Dice il Signore degli eserciti: "Se questo sembra impossibile agli occhi del resto di questo popolo in quei giorni, sarà forse impossibile anche ai miei occhi?" dice il Signore degli eserciti. Così dice il Signore degli eserciti: "Ecco, io salvo il mio popolo dalla terra d'oriente e d'occidente; li ricondurrò ad abitare in Gerusalemme: saranno il mio popolo ed io sarò il loro Dio, nella fedeltà e nella giustizia". Dice il Signore degli eserciti: "Riprendano forza le vostre mani. Voi in questi giorni ascoltate queste parole dalla bocca dei profeti; oggi viene fondata la casa del Signore degli eserciti con la ricostruzione del tempio" (Zac 8,4-9).

PIERO - Signore, vogliamo credere profondamente che questo oggi, questo momento è stato preparato da Te. In questo oggi la tua Parola ci è venuta incontro e ci parla di ciò che Tu hai pensato dall'eternità per ciascuno di noi. Siamo qui con le orecchie attente ad ascoltare quello che vorrai dire al nostro cuore. Fa', o Signore, che questo giorno sia quello della restaurazione, nel senso che vogliamo entrare in quella casa dove Tu vuoi prendere dimora, la tua terra, la tua proprietà, dove i tuoi piedi si posano, dove la tua Persona passeggia. Lode a Te, Signore!

* "Aprite le porte, entri il popolo giusto che mantiene la fedeltà, il cui animo è saldo, a cui assicurerai la pace perché in Te ha fiducia".

* Ti benediciamo, Signore, per le tue promesse di restaurazione. Davvero, con tutto il cuore noi vogliamo credere che oggi saremo restaurati, oggi gli esiliati torneranno alle loro case. Grazie. Noi crediamo in Te con tutto il cuore e ti seguiamo, ci mettiamo in viaggio con Te, per arrivare dove vuoi Tu. Grazie.

* Il Signore con la sua Parola ce lo conferma: "Beato chi trova in Te la sua forza e decide nel suo cuore il santo viaggio" [Sal 83(84),6]. Grazie, Signore, perché questo salmo si chiama "Canto di pellegrinaggio". Grazie, perché ci hai qui radunati per poter iniziare il viaggio con Te. E possiamo dirti: "Vieni! Siamo il tuo popolo e siamo pronti a partire dietro di Te".

PIERO - Questo viaggio/pellegrinaggio porta alla terra sacra, a Gerusalemme dove regna il Signore, il quale ci invita a costruire con Lui questa casa, questa abitazione eterna.

Ora c'è una richiesta da parte del Signore, ricevuta molto chiaramente: Per abitare nella Sua terra sacra dobbiamo dire al Signore: "Tutto è tuo!". In questa offerta c'è l'accettazione piena della volontà del Padre: **"Sia fatta la tua volontà, come in cielo così in terra"**.

Fratelli, facciamo questa consegna al Signore, affidiamoci completamente a Lui. Nei giorni passati il Signore ci ha detto che combatteva per noi, che vinceva per noi, che noi eravamo il suo esercito chiamato "Vittoria del Signore"! Lui è il Condottiero, il Signore, il Re. Lui ha lo scettro, la potenza, è Lui il Vittorioso! Noi siamo coloro che credono in Lui con tutto il cuore e hanno fiducia nella sua vittoria.

Il Signore nostro Dio è anche un Dio fedele, che ci ha detto: "Verserò su di voi il latte e il miele della prosperità". Noi attendiamo il compimento delle sue promesse per noi, insieme anche a tutti i nostri fratelli/sorelle che non sono potuti venire qui oggi, perché il Signore ci ha riuniti in comunità e, quindi, tutti insieme ci affidiamo a Lui.

Signore, ti affidiamo anche tutti i nostri parenti, i nostri amici e tutte quelle cose meschine a cui diamo tanta importanza, a cui siamo tanto attaccati e che tendiamo a mettere al primo posto, mentre quel posto spetta solamente a Te.

Signore, tutto è tuo, mettiamo tutti e tutto nelle tue mani e attendiamo la tua Vittoria! Lode e gloria a Te, Gesù!

* Il Signore ci chiede, in questo cammino di oggi, di pregare per l'unità di tutti i popoli affinché non ci siano più odi e separazioni.

* Per questo viaggio/pellegrinaggio da compiere insieme, Dio ci darà tutte le armi necessarie per la vittoria. Se Dio è con noi, chi sarà contro di noi? Non ci difenderemo più piangendo, non ci lasceremo più cadere le braccia, perché ecco arrivano le armi vere: l'arma della pace, del non giudizio, della sottomissione, dell'amore fraterno, della comunione, l'arma che riconosce il Signore come Signore della Vita e nessuna offesa travolgerà più i nostri cuori, perché tutto appartiene a Dio.

Signore, ci inginocchiemo tutti insieme davanti a Te e ti proclamiamo Re della nostra vita, per una consegna comunitaria e totale che, adesso, finalmente sia vera.

* "Quelle cose che occhio non vide, che orecchie non udì, né mai è entrato nel cuore di uomo, questo ha preparato Dio per coloro che lo amano". Grazie, Signore.

LUCIANA - Signore, i nostri abiti sono logori, hanno bisogno di essere cambiati. Non vogliamo mettere toppe, ma con la potenza del tuo Spirito chiediamo di essere trasformati. Rivesti i nostri cuori e tutto il Gruppo con la potenza del tuo Spirito e saremo cambiati. Per questo ci inchiniamo davanti a Te, il Dio tre volte Santo, il Dio dell'impossibile. Tutto ciò che finora non è stato possibile, ora è possibile a Dio. E che questo sia non per un solo passo, ma per sempre. Grazie.

PIERO - Ci sono pervenute diverse Parole dall'assemblea. Ascoltiamo e riflettiamo su quello che ci sta dicendo il Signore e ognuno dia la propria consegna personale. Gesù ci sta spingendo singolarmente, ma anche come comunità: questo è un momento di grazia.

* "Dice il Signore degli eserciti. Ancora un po' di tempo e io scuoterò il cielo e la terra, il mare e la terraferma. Scuoterò tutte le nazioni e affluiranno le ricchezze di tutte le genti e io riempirò questa casa della mia gloria - dice il Signore degli eserciti. L'argento è mio e mio è l'oro - dice il Signore degli eserciti. La gloria futura di questa casa sarà più grande di quella di una volta - dice il Signore degli eserciti. In questo luogo porrò la pace - oracolo del Signore degli eserciti". Grazie.

* "Se tu ritornerai a me, io ti riprenderò e starai alla mia presenza; se saprai distinguere ciò che è prezioso da ciò che è vile, sarai come la mia bocca" (Ger 15,19). Grazie.

* "Chi viene dall'alto è al di sopra di tutti, ma chi viene dalla terra appartiene alla terra e parla della terra. Il Padre ama il Figlio e gli ha dato in mano ogni cosa". "Nessuno può prendersi qualcosa se non gli è stato dato dal cielo" (Gv 3,27).

* "Non ricordate più le cose passate, non pensate più alle cose antiche! Ecco, faccio una cosa nuova: proprio ora germoglia, non ve ne accorgete? Aprirò anche nel deserto una strada, immetterò fiumi nella steppa. Mi glorificheranno le bestie selvatiche, sciacalli e struzzi, perché avrò fornito acqua al deserto, fiumi alla steppa, per dissetare il mio popolo, il mio eletto. Il popolo che io ho plasmato per me celebrerà le mie lodi" (Is 43,18-21).

* "Appena i sacerdoti furono usciti dal santuario, la nube riempì il tempio e i sacerdoti non poterono rimanervi per compiere il servizio a causa della nube, perché la gloria del Signore riempiva il tempio. Allora Salomone disse: "Il Signore ha deciso di abitare sulla nube. Io ti ho costruito una casa potente, un luogo per la tua dimora perenne" (1Re 8,10-13).

* "La città non ha bisogno della luce del sole, né della luce della luna, perché la gloria di Dio la illumina e la sua lampada è l'Agnello.

Le nazioni cammineranno alla sua luce e i re della terra a lei porteranno la loro magnificenza. Le sue porte non si chiuderanno mai durante il giorno, poiché non vi sarà più notte" (Ap 21,23-25).

* "Il popolo che camminava nelle tenebre vide una grande luce; su coloro che abitavano in terre tenebrose una luce rifulse. Hai moltiplicato la gioia, hai aumentato la letizia... Poiché un bambino è nato per noi, ci è stato dato un figlio. Sulle sue spalle è il segno della sovranità ed è chiamato: Consigliere ammirabile, Dio potente, Padre per sempre, Principe della Pace" (Is 9,1-2.5).

* "Ascolta, Israele: il Signore è il nostro Dio, il Signore è uno solo. Tu amerai il Signore tuo Dio con tutto il cuore, con tutta l'anima e con tutte le forze" (Dt 6,4-5).

* "Dopo questo, io effonderò il mio Spirito sopra ogni uomo e diverranno profeti i vostri figli e le vostre figlie, i vostri anziani faranno sogni, i vostri giovani avranno visioni... Chiunque invocherà il nome del Signore sarà salvato, poiché sul monte Sion e in Gerusalemme vi sarà la salvezza, come ha detto il Signore, anche per i superstiti che il Signore avrà chiamato" (Gl 3,1-5).

* "Voglio dunque che gli uomini preghino, dovunque si trovino, alzando al cielo mani pure senza ira e senza contese" (1Tim 2,8).

* "Magnificate il suo nome; proclamate le sue lodi con i vostri canti e le vostre cetre; così direte nella vostra lode: "Quanto sono magnifiche tutte le opere del Signore! Ogni sua disposizione avrà luogo a suo tempo! Non c'è da dire: "Che è questo? Perché quello?". Tutte le cose saranno indagate a suo tempo. Alla sua parola l'acqua si ferma come un cumulo, a un suo detto si aprono i serbatoi delle acque. **A un suo comando si realizza quanto egli vuole; nessuno può ostacolare il suo aiuto**" (Sir 39,15-18).

* "Gesù disse loro di nuovo: "Ora attingete e portatene al maestro di tavola". Ed essi gliene portarono... Così **Gesù diede inizio ai suoi miracoli** in Cana di Galilea, **manifestò la sua gloria** ed essi **credettero in lui**" (Gv 2,8.11).

* "Gesù sapendo che il Padre gli aveva dato tutto nelle mani e che era venuto da Dio e a Dio ritornava, si alzò da tavola, depose le vesti e, preso un asciugatoio, se lo cinse attorno alla vita. Poi versò dell'acqua nel catino e cominciò a lavare i piedi dei discepoli e ad asciugarli con l'asciugatoio di cui si era cinto." (Gv 13,3-5).

* **"Benedetto il Signore Dio d'Israele, perché ha visitato e redento il suo popolo, e ha suscitato per noi una salvezza potente nella casa di Davide, suo servo, come aveva promesso per bocca dei suoi santi profeti di un tempo: salvezza dai nostri nemici e dalle mani di quanti ci odiano. Così egli ha concesso misericordia ai nostri padri e si è ricordato della sua santa alleanza, del giuramento fatto ad Abramo, nostro padre, di concederci, liberati dalle mani dei nemici, di servirlo senza timore, in santità e giustizia al suo cospetto, per tutti i nostri giorni"** (Lc 1,68-74).

* "Il Signore è il tuo custode, il Signore è come ombra che ti copre, e sta alla tua destra. Di giorno non ti colpirà il sole, né la luce di notte. **Il Signore** ti proteggerà da ogni male, egli **proteggerà la tua vita**" (Sal 120/121,5-7).

"Benedetto è il Signore! Benedetto è il Signore!
Dio è Santo! Dio è Forte! Dio è Immortale!
Dio è Fedele! Dio è Redentore! Dio è Misericordia!
Dio è Potente! Dio è Salvezza!
Dio è Vittorioso!

"Chi è il Re della Gloria?"
"Il suo Nome è VITTORIA!"

*

*
*

Dalle parole passare ai fatti

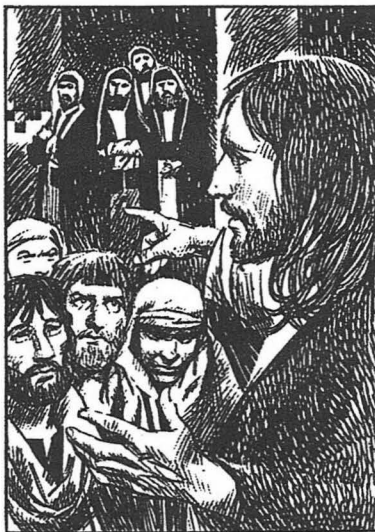
Il mondo di oggi ha sete di autenticità. Crede più ai testimoni che ai maestri. E se crede ai maestri è perché sono testimoni. Non solo occorre "dire" la verità, ma "fare" la verità e renderla credibile nelle opere dell'amore fraterno.

Apriamo il cuore ad accoglierlo e mettiamolo in pratica.

IL VERO DISCEPOLO DEL SIGNORE

è

Come colui
che serve



Gesù accusa gli scribi e i farisei di non essere coerenti perché dicono e non fanno.

TESTIMONIANZE

PIERO:

Tra fratelli del Pastorale si è pensato che il modo migliore per rendere gloria al Signore per tutte le meraviglie che Lui compie in mezzo a noi, sia quello di darne testimonianza; per cui liberamente come sempre potrete venire a parlare al microfono.

Prima però vorrei fare una breve sintesi della preghiera di stamattina. Vorrei iniziare con un elogio particolare ai giovani della corale, che veramente, sotto l'azione dello Spirito Santo, hanno arricchito e abbellito la Parola di Dio e le preghiere spontanee con canti adeguati, inseriti al momento opportuno con tempismo perfetto. Peccato che quando questa sintesi verrà scritta, non si potrà riportare sulla carta questo dono veramente essenziale che il Signore ha fatto ai giovani e per il quale gli rendiamo grazie con tutto il cuore. Grazie, Gesù.

Stamattina eravate quasi tutti presenti, quindi vi ricorderete come il Signore ci ha fatto fare un viaggio, un pellegrinaggio in stretta unione con Lui; viaggio che si è concluso, superando tante difficoltà, con l'approdo nella terra che il Signore aveva già indicata e riservata al suo popolo. In questa terra, dove abita il Signore, non c'è altro che pace, gioia, felicità, comunione fra tutti.

Da diverso tempo il Signore con la sua Parola ci fa lo stesso discorso esortandoci ad uscire dalle nostre piccole tende personali, dove siamo chiusi volontariamente a leccarci le ferite, a ripiegarci su noi stessi, a misurare le nostre stanchezze, debolezze e incapacità. Queste piccole tende vanno lasciate per entrare nella Tenda grande, meravigliosa che è quella del Signore, dove tutto cambia, tutto si trasforma con il tocco della sua grazia. Ma occorre non portarsi appresso niente: né bisacce, né doppie tuniche o sandali. E' necessario lasciare tutti i nostri pesi e metterli ai piedi del Signore, per essere liberi.

Permettetemi una piccola testimonianza personale, che mi sembra edificante. Stamattina, durante l'esposizione/adorazione del Santissimo, ho incrociato lo sguardo di Floriana, che esprimeva un sentimento intensissimo di amore. Per un momento ho pensato che questo sguardo fosse

rivolto a me, poi mi sono accorto che fra me e lei c'era il Signore!

Questa mia considerazione può sembrare banale, umana; ma ho voluto comunicarvela perché ci fa capire che se fissiamo lo sguardo su Gesù, lo stesso sguardo d'amore non può non riversarsi con la stessa intensità anche sui fratelli.

Dopo averci dunque invitati ad intraprendere un cammino con Lui, il Signore ci ha consigliato a dargli, come ho già detto, i nostri pesi, per essere aperti a ricevere in abbondanza una vita nuova.

Il Signore è sempre disponibile, in ogni momento, ad accompagnarci nel suo cammino di salvezza, che culmina in ogni caso nella sicura vittoria, perché chi combatte e vince è solo Lui: il Condottiero vittorioso. Tutto questo, naturalmente, nella piena libertà, perché il nostro Dio è un Dio fedele e rispettoso di ogni persona.

Abbiamo perciò consegnato spontaneamente, se vi ricordate, innanzi tutto, le proprietà materiali: ed ecco sopraggiungere paure, dubbi, domande. Ricordate la Parola arrivata dall'assemblea verso la fine della preghiera?: "Non c'è da dire: Che è questo? Perché quello? Tutte le cose saranno indagate a suo tempo". Quando il Signore dice: "L'argento è mio, l'oro è mio, tutto quello che hai è mio", non ci si può mettere a discutere e la consegna è inevitabile. Ma il Signore non ci strappa niente dalle mani, ci chiede solo di affidargli tutto in piena fiducia. Questo è possibile nella fede, perché le mani migliori sono quelle di Dio.

A quante cose, situazioni, sentimenti siamo attaccati in modo veramente purtroppo idolatrico! Anche tra le migliori famiglie cristiane si trovano questi attaccamenti che non hanno niente a che fare con l'affidamento al Signore. Vorremmo questo e quello per i figli, i genitori, i nipoti; ma che ne sappiamo cosa è meglio per loro? Lasciamo fare al Signore. Parlo anche per me stesso, perché vorrei che il mio nipotino Valerio parlasse presto: ma non posso fare altro che metterlo nelle mani sante di Gesù.

Ci sono poi gli attaccamenti alle proprie malattie e voi sapete che anche questo io l'ho vissuto personalmente in modo molto forte. Ma la Misericordia del Signore mi sta gradualmente donando la libertà dei figli di Dio. Grazie, Signore!

Sapete che, spesso, sono proprio le paure che addirittura provocano le malattie, ci indeboliscono. Ma il Signore vuole vincere in tutta la

nostra vita, non si accontenta di una vittoria a metà. Non vuole la nostra tristezza, né angoscia, preoccupazione e lacerazione interiore. Certo, possiamo essere in presenza anche di malattie irreversibili, progressive; ma chiediamo la grazia di accettare e offrire insieme a Gesù sulla Croce, che renderà possibile di vivere nella pace e direi anche nella gioia, malgrado tutto.

Stamattina il Signore ci ha fatto capire un'altra cosa: nel Gruppo ci amiamo, c'è comunione fra noi; e questo è bello. Ma esiste una difficoltà: a volte, anche fra persone che sono nel cammino di fede da molto tempo, c'è il pericolo, sicuramente in buona fede, di "appropriarci" dei servizi. In questi casi non siamo davvero quegli strumenti, quei servi inutili che il Signore ci esorta ad essere (cfr Lc 17,7-10).

Dobbiamo quindi essere sempre pronti ad accettare i servizi, i ministeri; ma altrettanto pronti a lasciare se quella è la volontà di Dio, perché niente è nostro. Questa è una difficoltà grande e il Signore conosce bene la nostra psicologia: la corsa all'attivismo, la ricerca della stima dei fratelli, del loro apprezzamento... siamo malati! Meno male che Gesù è venuto per i malati, per i peccatori e siamo noi!

Però il Signore stamattina ci ha dato anche una consolazione: ci ha detto: "Questo è il giorno, Io sto agendo, questo è il momento della mia vittoria!". Allora, se questo momento e questa vittoria sono veri, come io penso, bisogna testimoniare questa vittoria di Dio, non per farci grandi noi, ma per dare a Dio quello che è di Dio, ciò che gli appartiene: la gloria!, che vale più della nostra vita, più della nostra casa, della nostra proprietà e di tutto quello che abbiamo di più caro. La gloria appartiene a Dio.

Scusate se uso un termine antropomorfo, ma Dio si potrebbe veramente "arrabbiare" molto con noi se ci appropriassimo delle sue cose; ma sarebbe molto dispiaciuto se ci appropriassimo della sua gloria. Quindi, per dare a Dio la gloria dobbiamo dirgli con tutto il cuore: "Signore, sei veramente grande! Grazie perché stai agendo nella mia vita!".

Dopo aver invocato lo Spirito Santo daremo corso alle testimonianze, che dovranno riguardare esclusivamente l'azione che Dio ha svolto dentro di noi questa mattina. Venite a dire quello che Dio ha fatto dopo che gli abbiamo consegnato tutto e come ci ha portato tutti insieme nella terra sacra perché partecipassimo alla gioia: "Vi ho detto questo perché la vostra gioia sia piena". E che siamo tutti nella gioia è evidente:

il "Rinnovamento" è bello per questo, perché loda il Signore, canta al Signore, testimonia al Signore nella comunione e nell'amore fraterno.

Questi sono punti fondamentali. Lode e gloria a Te, Signore Gesù! Infine, le testimonianze vanno date e ricevute con gratitudine, perché l'opera del Signore in una persona riguarda anche ciascuno di noi. Questa è la comunione nella Comunità: se un corpo soffre tutti soffrono; ma se un corpo gioisce la gioia è di tutti. Grazie, Signore.

* "In questo è glorificato il Padre mio: che portiate molto frutto e diventiate miei discepoli. Come il Padre ha amato me, così anch'io ho amato voi. Rimanete nel mio amore" (Gv 15,8-9).

PAOLA - Una testimonianza brevissima, però sento proprio di doverla fare. Devo ringraziare il Signore perché stamattina sono arrivata con un peso, molto caricata, se possiamo dire così. Avevo tante situazioni che mi pesavano sul cuore, anche nei giorni passati. Ma già dall'invocazione allo Spirito Santo, invocando lo Spirito d'amore sentivo nel mio cuore tanta tenerezza proprio per tutti i fratelli. Poi, quando ci è stato detto che potevamo consegnare tutti i pesi al Signore, io gli ho consegnato tutte queste situazioni e man mano che le consegnavo mi sentivo più leggera. Ora veramente mi sento molto libera; per questo devo dire: "Grazie, Signore!".

CANTO n° 191: "Benedetto sei Tu, Signore!".

OLGA - Veramente Gesù è un Dio di vittoria ed è vincitore. Il fatto che io sono qui a testimoniare lo prova; io sono restia a testimoniare perché ho una timidezza innata, quasi patologica e mi viene una paura terribile. Ho sempre paura di non farcela a parlare, di non saper parlare, che possano mancarmi le parole. Ma il Signore viene a vincere, veramente ha vinto la mia paura se sono qui.

Anch'io sono arrivata al Gruppo stamattina che strisciavo letteralmente. Mi prendo un po' in giro perché sembra una lamentazione di Geremia.

Quando durante la preghiera ci veniva chiesto di fare l'offerta al Signore, io mi domandavo: "Qual'è il mio Isacco?". Gli "Isacco" sono tanti e il Signore lo sa; io glieli ho dati tutti, anche quelli che non ho espresso a voce. Il Signore legge nel nostro cuore e veramente "Dio provvede", è un Dio di Risurrezione, è Risorto, fa risorgere veramente da queste nostre morti, morti terribili che ci tengono legati.

Io ringrazio il Signore per le meraviglie che fa, che ha fatto e

che farà senz'altro, perché il suo amore per me e per tutti è grande. Grazie anche per tutti i fratelli, perché voi siete la mia forza.
CANTO n° 264: "Pace è in Te, Signore".

VALENTINA - Quando invocavamo il Signore, io pensavo: "Non so cosa Ti devo dare". Sentivo che i fratelli man mano davano davano, ma io non sapevo cosa dare perché mi sembrava di non essere sincera davanti a Lui. Ho chiesto aiuto nel mio cuore allo Spirito Santo dicendo: "Fa' che qualsiasi cosa io debba dare, io sia veramente sincera, che nasca dal mio cuore non come parole futili, come parole vane, come parole che poi ritornano su me stessa, ma che siano veramente parole grandi.

Quando mi sono messa a parlare sentivo che queste parole uscivano dalla mia bocca senza quasi che me ne accorgessi. Ve lo dico con sincerità: mi sembrava che un'altra persona parlasse in me e proprio per questo mi commovevo sempre di più; ogni cosa che dicevo era un momento di commozione profonda nel mio cuore.

Allora volevo dire che la preghiera di tutti voi, di tutti noi messi insieme era, come è stato detto, veramente una preghiera di guarigione, preghiera di purificazione, perché dentro di me sentivo di essere purificata, di essere guarita e che non ero io che parlavo, ma era qualcosa di più grande, di profondo in me: lo Spirito Santo parlava in me. Lode al Signore!

CANTO n° 261: "Cantico di Anna".

DOMENICO - Innanzitutto volevo confessare che davanti al Signore, davanti al Santissimo sono molto emozionato, mi commuovo facilmente. E mentre i fratelli offrivano al Signore tutte le proprie cose, i propri beni, il proprio amore, io pensavo: "Signore, cosa ti posso offrire io?". Non sapevo che offrirgli e dentro di me ho sentito una parola: "Offri la cosa più cara, a cui tieni di più". Ma chi? Allora ho pensato a mia moglie e a mia figlia, e gliele ho offerte. Nel momento dell'offerta ho sentito come un brivido che mi attraversava tutto il corpo e ho capito che quella era l'offerta giusta.

Voglio ringraziare il Signore perché oggi mi ha fatto gioire dandomi la cosa più bella e desiderata: quella di potergli consegnare mia moglie e mia figlia, di metterle nelle sue mani. Grazie, Signore.

CANTO n° 202: "Grande è il Signore".

ANNA C. - Mi ha preceduto Olga, anch'io non sono facile a parlare,

in tanti anni non c'ero mai riuscita. Però adesso ho preso coraggio. Tanti conoscono la mia vita e quello che ho passato, però ho sempre affidato i miei figli, tutti i miei cari e anche il Gruppo da quando l'ho conosciuto, al Signore. La forza per andare avanti me l'ha sempre data Lui perché ho sempre messo tutto nelle sue mani. In questi ultimi mesi ho perduto ben tre persone della mia famiglia. Ho sempre detto: "Sia fatta la tua volontà", così è stato e ho accettato tutto. Affidarsi al Signore è una cosa bellissima e questo ho trasmesso a mia figlia e ai miei nipoti, perché non vale piangere su se stessi.

Sono 19 anni che ho conosciuto il "Rinnovamento"; da allora sono rifiorita, perché i miei guai risalgono a molti anni prima. Malgrado tante sofferenze io vivo nella gioia, a casa mia c'è gioia, non ci sono pianti né disperazioni. Con l'aiuto di Dio si risolve tutto. Agite anche voi così, fatelo volentieri, perché solo a Dio ci si può affidare.

Voglio bene a tutti, sono sincera e ringrazio Dio perché oggi mi ha fatto parlare. Tutto qua.

CANTO n° 331: "Popoli tutti acclamate".

LETIZIA - Per dire l'amore del Signore non basterebbero delle giornate. Vi devo dire che la settimana scorsa per me è stata molto pesante, tanto che aspettavo con ansia la preghiera del sabato per ... riuscire a vivere! Appena entrata in chiesa sento dire: "Consegnamo al Signore tutte le nostre preoccupazioni, i nostri dolori, le nostre delusioni".

Da quando vengo al "Rinnovamento", la settimana scorsa è stata una delle peggiori: la posso paragonare a un treno che deraglia, che va fuori carreggiata. Un treno che deraglia porta gravi danni. Così la mia fede era diventata un qualcosa di molto confuso, di vago al punto che non sapevo dove sarei andata a finire. Speranza! Carità! Dove stavate andando? Ho dovuto quindi riconciliarmi con Dio, perché san Pietro dice: "Fatevi battezzare e poi riceverete lo Spirito Santo".

Sono venuta stamattina perché, per ricominciare a vivere, l'incontro di ieri non mi era bastato. E devo dire che il ritiro di oggi è stato una grande grazia. Chiedevo al Signore di farmi capire che cosa si poteva fare nella mia situazione. E Lui mi ha risposto con un passo di Isaia (51,11-12.22). Ve lo devo leggere.

"I riscattati dal Signore ritorneranno e verranno in Sion con esultanza; felicità perenne sarà sul loro capo; giubilo e felicità li seguiranno; svaniranno afflizioni e sospiri. Io, io sono il tuo consolatore.

Chi sei tu perché tema uomini che muoiono e un figlio dell'uomo che avrà la sorte dell'erba?...Così dice il tuo Signore Dio, il tuo Dio che difende la causa del suo popolo: "Ecco, io ti tolgo di mano il calice della vertigine, la coppa della mia ira; tu non lo berrai più".

Mi sembrava un caso poco credibile, perché in quella pagina c'era un segno. Perciò chiudo il libro, prego il Signore, ed ecco la sua conferma: "Perciò ascolta anche questo, o misera, o ebbra, ma non di vino. Così dice il tuo Signore Dio, il tuo Dio che difende la causa del suo popolo: "Ecco, io ti tolgo di mano il calice della vertigine, la coppa della mia ira; tu non lo berrai più" (Is 51,21-22).

Questo è avvenuto stamattina. Mi pare che più chiaro di così! Se lo dice Lui, non c'è bisogno che io aggiunga altro.

CANTO n° 318: "Re di gloria".

ARTURO - Non ero convinto di dover testimoniare. Comunque io stamattina ho consegnato a Gesù il mio papà o, meglio, la situazione che ho con lui. Dopo aver tanto pensato a ciò che dovevo consegnare al Signore, ho visto sul fondo della sala Gianni e Dino (che mi potrebbero essere padri) e subito, per associazione di idee, mi è venuto in mente mio padre e che avrei potuto provare ad abbracciarlo a fare un po' di pace.

Credo che questa sia la mia consegna a Gesù di oggi, che è molto pesante. Ho sempre pensato di sapere da solo come comportarmi, di sapere come andare avanti e invece oggi ho provato a consegnare a Gesù questa situazione. Per questo lo ringrazio.

CANTO N° 312: "Dio aprirà una via".

MARIELLA - Abbiate pazienza, è la prima volta che vengo qui e sono molto emozionata; però ho una cosa giusta da dire e allora la dico.

Stamattina ho fatto due esperienze grandi: una di libertà e una di gioia.

Quella di libertà: sono riuscita ad offrire al Signore la cosa che mi costa di più: la vita di mia figlia. Molti qui sanno, ma anche per chi non sa è comprensibile, che mia figlia è malata da due anni e mezzo e dalla ragazza splendida e solare che era, è divenuta una povera creatura sofferente. Il Signore a me ha dato molti doni ed io ho sempre avuto chiaro quello che avrei dovuto dire, fare e smuovere per lei e mettere da parte queste mie capacità che Lui mi ha dato e offrirgli la vita di mia figlia così com'è, perché Lui faccia di lei secondo

la sua volontà. Non era una cosa semplice, ci sono riuscita sicuramente anche per quello che sentivo nel cuore e per dove stavo. E' stata una esperienza di libertà immensa e mi è venuta in mente la frase: "Conoscete la Verità e la Verità vi farà liberi".

Poi, l'esperienza di gioia. Dice giustamente Piero di non mettere in mano al Signore solo le cose brutte. Io so che questa è un'opera di Dio, però devo ringraziare tutti voi che ne siete strumenti. Vi ringrazio per i vostri sorrisi, le vostre parole, i canti, gli scherzi e non solo per i miei nipoti e gli amici che ho qua, ma le persone che ho conosciuto da pochissimo tempo; siete in questo veramente una benedizione di Dio.

Tutto questo non sarebbe stato possibile se il Signore non mi avesse fatto il dono dell'umiltà di venire a provare e a conoscere la realtà del "Rinnovamento". Grazie.

CANTO n° 311: "Creati per te".

CARLA C. - Stamattina ho consegnato al Signore cose belle e cose brutte della mia vita. Le cose belle: la mia famiglia, il Suo grande dono: mio marito, mia figlia. Poi ho consegnato me stessa: la mia vita, la mia salute, i miei difetti, i miei limiti; anche qualcosa di buono che ho fatto per dono del Signore. Poi, mi sono sentita che dovevo presentare a Lui anche le persone che mi hanno fatto soffrire in tutto l'arco della mia vita. Dall'infanzia in poi ho messo tutto e tutti ai suoi piedi, tutto ho consegnato al Signore; ma Lui mi ha detto: "Le prendo, le accetto, sarò vittorioso Io su tutte queste situazioni, però tu prima devi benedire tutte le persone che ti hanno fatto soffrire nel lato sentimentale, della famiglia, delle amicizie, nel campo del lavoro". Io ho risposto: "Signore, te le benedico tutte dalla prima all'ultima e le consegno tutte a Te. Poi ho detto al Signore anche: "Ti consegno tutte le persone che magari ho fatto soffrire io, forse involontariamente. Le consegno a Te, Signore, benedicile.

Poi ho chiesto al Signore che mi faccia sempre risorgere, come ha fatto già altre volte, sempre con Lui, a nuova vita; di darmi vigore e la forza che mi ha sempre donato ogni volta che sono risorta con Lui dopo grande sofferenza.

Infine, l'ho ringraziato per essermi stato sempre vicino nei momenti di grandi sofferenze e perché dopo la morte c'è stata sempre la risurrezione. Così sia. Amen, Signore. - CANTO n° 95: "Adesso Tu sei qui".

FERNANDA - Vorrei testimoniare questo: per me non è stata la prima volta; anche giorni fa ho fatto la consegna al Signore della mia famiglia, ormai costituita solo dai miei nipoti, che hanno tanti problemi grossi. Ma anche nella mia vita ci sono tanti problemi, la mia solitudine in tutti i sensi; sono sicura però che il Signore ha veramente già preso tutto con Sé, i miei affetti, tutto, perché io prima mi ritenevo indispensabile, pensavo di poter far tutto da sola e invece mi sono resa conto che non posso far niente e che non so fare niente; perciò confido solo in Lui.

Non mi era però mai venuto in mente di consegnare il mio rapporto col Gruppo; ci ho pensato un po' prima di parlare, ma ora ve lo devo dire. Sono nel RnS da più di vent'anni e ho sempre trovato serenità e gioia ad ogni incontro di preghiera. Ma da un po' di tempo a questa parte io arrivo serena, nonostante i tanti problemi che mi porto nel cuore ma che non mi turbano; però ad un certo punto mi sento a disagio e non riesco ad inserirmi nella preghiera. Stamattina il Signore mi ha fatto la grazia di poter confidare questo problema ai fratelli e di consegnarlo a Lui, perché solo Lui può guarirmi, solo Lui sa il motivo di quanto mi succede e sono sicura che farà qualcosa per me, sapendo il mio desiderio di vivere e di crescere ancora nel Gruppo.

Ringrazio poi il Signore per un dono immenso che mi ha fatto: la perseveranza. A volte sono presa dalla tentazione di lasciare, però nel mio cuore sento che Lui è presente con la sua fedeltà. Ed io devo essere fedele alla fedeltà di Dio. Sia lodato il Signore!

CANTO n° 102: "Confido in Te".

DADA' - Questa mattina io ho consegnato un bel malloppo al Signore: affetti e cose varie che mi legavano e che non mi facevano essere libera. L'esperienza di oggi è stata di liberazione e il Signore mi ha fatto cantare un canto che è venuto veramente dalle profondità della mia anima, dal mio spirito. Prima non avevo mai pensato di cantare nel senso di sentire il canto in questo modo. Non voglio sembrare esagerata a dirvi questo, ma veramente mi pareva proprio di volare con lo spirito e penso che questo si sia verificato perché ho sinceramente dato al Signore con tutto il cuore, tutto il mio passato e tutte le cose che erano mie, troppo mie.

CANTO n° 69: "Sono con voi".

ANTONELLA A. - Forse una delle poche cose che faccio è la testimonianza, per mancanza di coraggio. Ma oggi ho preso il coraggio a due mani, perché se non fossi venuta qui a testimoniare mi sarei sentita veramente una traditrice di Dio e chiaramente anche dei fratelli.

Voglio ringraziare il Signore perché in questo periodo in cui sono molto provata e stanca fisicamente, ho la sua grazia che mi fa sentire in pace con Lui. Già dalla preghiera di ieri sera al Gruppo il Signore mi dava tanta gioia, mi risolleleva e poi mi dava anche la forza fisica di resistere, poiché se non sbaglio ci siamo trattieneuti fino alle 21,45'.

Stamattina poi in preghiera ho sentito una grande forza che il Signore dava a tutto il Gruppo, alla Comunità. E proprio Piero ha detto che la forza della preghiera aumentava perché stavamo insieme. Più la preghiera era compatta e più il Signore poteva operare e mi sono sentita spinta a fare tante consegne della mia vita. Il Signore proprio con chiarezza me le faceva capire una dopo l'altra; ma forse la cosa più prodigiosa è che riuscivo e dirle a voce alta, davanti a Lui, davanti ai fratelli; mi liberava non solo dalla timidezza ma anche dalla paura, dalla vergogna, perché certamente ammettere tante cose non è facile nella propria vita e me le faceva vedere una dopo l'altra, come ho detto. Vedevo gli sbagli, gli errori, le cose che mi tengo strette strette che non voglio lasciare, le stanze del mio cuore dove non voglio entrare. E più le davo al Signore più mi sentivo libera. Quando alla fine sono riuscita a dare tutto, almeno lo spero, sentivo che il Signore mi diceva: "Adesso Io posso venire" e mi ricordava parole datemi tanto tempo fa: "Io vengo perché Sono Io a voler guardare con i tuoi occhi, a voler sentire, a voler amare. Ti voglio dare i miei sentimenti".

Ringrazio e benedico veramente il Signore per questo cammino che ci ha fatto fare oggi insieme. Grazie perché è veramente Buono e grazie anche a voi fratelli che, con la vostra testimonianza, con le vostre preghiere mi avete tanto aiutata. Lode al Signore!

CANTO n° 261: "Cantico di Anna".

MARIA CRISTINA - Stamattina sono venuta qui contenta e sicura; però in verità in fondo al cuore mi sentivo una grande solitudine per motivi umani, tutti veri; per cui venendo mi domandavo: "Perché ci sto andando? Perché vado in mezzo a tanta gente con la quale sto bene e dove mi trovo veramente confortata.". Mi dispiaceva un po' di avere questo pensiero, perché avrei voluto molto tranquillamente dire: "No, vengo

per Te, Signore. Il Gruppo è solo uno strumento che Tu ci dai per l'efficacia della tua Parola, per Te stesso, per la potenza del tuo amore".

Avevo un po' di confusione, forse un sentimento molto umano. Quando sono arrivata la preghiera non era ancora cominciata, così mi è sembrato che le cose si stavano mettendo proprio bene.

La preghiera di stamattina è stata proprio una grandissima grazia, una grande manifestazione della potenza del Signore; tutti l'avete vissuto.

Nella preghiera, così come si è svolta, il fatto di dover "consegnare" mi ha molto colpito, perché pensavo, come forse tutti: "Che cosa devo consegnare al Signore?".

Poi devo ringraziare voi fratelli perché sono stati nominati Abramo e Isacco. Nel mio cuore da prima chiedevo al Signore di essere come Abramo, però mi vergognavo di questo: "Come faccio io a paragonarmi ad Abramo? Abramo è una prefigurazione di Gesù. Che mi sono messa in testa di agire come Abramo? Però, Signore, io so che Tu hai detto ad Abramo: Io ti darò una discendenza come le stelle del cielo". E quello che il Signore ha detto è stato vero. Proseguivo nel mio colloquio mentale col Signore: "Io credo a quello che hai detto. Io non sono come Abramo, ma voglio essere come lui, e quindi ti do le mie "Isacco", che sono tue". Mi è venuta una paura!, però ho detto ancora: "Ti do queste mie due figlie, completamente". Già l'avevo fatto altre volte, ma oggi è stato diverso, è stato un fatto di preghiera comunitaria, e questo è il dono più grande. In particolare, mi sono proprio "vista" inserita in questa preghiera comunitaria in cui ho fatto questi pensieri che, anche se erano pensieri, si trattava di una mia disponibilità vera e sono convinta che proprio la comunione della preghiera ha reso più forte il mio stesso desiderio. Per me, questa è stata una vera manifestazione dell'Amore di Dio, del suo Spirito.

Contemporaneamente il Signore mi ha fatto anche vedere che sono io stessa l'impedimento a saper consegnare (mi pare di averlo anche detto ad alta voce), quindi gli ho consegnato questo mio senso di me, che mi impedisce sicuramente, ma so che Lui mi ama lo stesso, malgrado tutti questi banali sentimenti umani.

Sono veramente grata al Signore e gli rinnovo la consegna di tutto. Ho una immensa gratitudine per il dono della preghiera comunitaria e della manifestazione dello Spirito Santo in questa giornata, nel

nostro tempo, nelle nostre vite. Il Signore sia lodato.

[PIERO ha chiamato a presentarsi in gruppo i fratelli che avrebbero voluto testimoniare, ma che non hanno potuto per mancanza di tempo. Poi abbiamo battuto le mani a tutti quelli che hanno testimoniato e ringraziato il Signore perché questa è la nostra storia; questi nostri compagni di viaggio verso la grande Terra Sacra sono l'espressione della gloria di Dio. Questi volti rimarranno scolpiti nei nostri cuori, perché hanno raccontato la nostra storia, la storia del Signore, la storia della vittoria di Dio nella nostra vita, la storia della Salvezza].

CANTO n° 188: "Rendete grazie", per Maria Cristina e per:

Antonio, Liliana, Giorgio, Gianni, Valentina/II, Giovanna, Lina, Alessia, Lucia, Anna Maria, Enrico, Anna E.

PIERO - Penso che vi sarete resi conto che le testimonianze hanno una importanza eccezionale, che supera la nostra capacità di capire forse in questo momento. Queste testimonianze sono il pavimento sacro nel quale dopo noi ci troveremo ad accogliere i fratelli. Con le consegne che abbiamo fatto al Signore siamo diventati veramente un territorio di proprietà di Dio. Quando gli altri fratelli verranno al Gruppo, potremo dire loro, non solo simbolicamente: "Questo è un suolo sacro", quel suolo sacro fatto dai nostri cuori che li accoglieranno, che li benediranno dicendo: "Qui è presente il Signore!".

Vorrei tanto e spero che sia anche il vostro desiderio, che queste testimonianze riempissero le orecchie ed il cuore di tanti fratelli nuovi che il Signore ci manderà, perché qui è presente il Signore, qui si magnifica il Signore, qui si loda, qui si benedice, qui il Signore sta agendo. "Signore, hai detto che non sei lontano, che sarai sempre con noi. Grazie".

Il Signore ci ha anche detto che ci vuole **discepoli**; ebbene le testimonianze sono lo strumento di lavoro del discepolato.

Non ci sono parole per ringraziare il Signore per tutta questa ricchezza; questa è una vera comunione di beni, è veramente una spartizione di ciò che è bello e grande. Sappia anche chi non ha parlato, che la testimonianza dei fratelli è anche la sua se la condivide nel cuore, se ne gioisce, se è comunione con gli altri, se i nostri cuori esultano nello Spirito.

Le testimonianze guariscono anche il nostro rapporto con il Signore, perché spesso abbiamo un'idea molto sbagliata da quello che Egli è.

Abbiamo l'idea di un Signore che si appropria di quello che abbiamo, che ci combina delle cose terribili. Oggi invece noi abbiamo testimoniato che consegnare al Signore le nostre cose significa portare la vittoria e la gioia nella nostra vita.

Mi viene ora in mente un fatto accaduto tanti anni fa, all'inizio del "Rinnovamento". Successe al Gruppo di Collefero: stando vicino ad una sorella mi sono accorto che quando recitavamo il "Padre Nostro", lei arrivava molto prima alla fine. Facendo maggiore attenzione ho sentito che questa sorella saltava addirittura una frase di questa preghiera, e precisamente: "Sia fatta la tua volontà come in cielo così in terra". Questo si ripeteva, allora glielo feci delicatamente notare. Pensate: non se ne era mai accorta, talmente era radicato in lei il terrore, addirittura, che la volontà di Dio potesse essere una catastrofe!

Capita a volte nella nostra vita, per motivi vari che non ci possono essere imputati, di essere spaventati da questo Dio che ci punta il dito, sempre pronto a punirci per il minimo sbaglio. Sappiamo che non è così: il Signore entra nella nostra vita per darci la gioia.

Lo dico prima di tutto a me stesso: come è difficile capire l'amore di Dio che vuole solo la nostra felicità e la nostra salvezza.

Prima Mariella ha detto una cosa meravigliosa al Signore: "Provvedi Tu. Grazie". Cioè, lei ha combattuto, ha fatto tutto il possibile e questo è bello per una mamma, però questa consegna che ha fatto al Signore è l'atto più bello: "Provvedi Tu". Cioè, alla fine occorre anche alzare le mani e affidare a Dio la nostra vittoria, riconoscendo che questo combattimento non è nostro, ma del Dio che è Amore. []

*

AF.

II DOMENICA T.O/C
- 14 Gennaio 2001 -

* **Isaia** (62,1-5):

"... il tuo Dio gioirà per te".

* **Salmo** (95,1-3.7-10):

RIT.: Hai fatto nuove, Signore, tutte le cose.

* **1 Cor** (12,4-11):

"A ciascuno è data una manifestazione particolare dello Spirito per l'utilità comune".

* **Giovanni** (2,1-12):

"Così Gesù [trasformando l'acqua in vino] diede inizio ai suoi miracoli in Cana di Galilea, manifestò la sua gloria e i suoi discepoli credettero in lui".



OMELIA:

Padre ALEJANDRO FERREIRÓS, OFM.Conv.



- Trascrizione da audiocassetta -

E' importante cominciare l'Anno Liturgico con questo racconto: "Le nozze di Cana"; un racconto così importante e centrale del Vangelo di Giovanni. L'Apostolo ha diviso il Vangelo in sette grandi segni che manifestano chi è Gesù, che manifestano la sua gloria, come se fosse un'opera di teatro con sette sipari che si aprono in successione, per mostrare ogni volta qualcosa in più, in una continua crescita fino all'ultimo segno che è la Risurrezione.

Il primo segno è questo di Cana di Galilea, dove si trova la Madre di Gesù, che appare nel Vangelo soltanto due volte. Notate che Gesù non la chiama "Maria", ma "Donna"; in questo episodio e sotto la Croce. E' un linguaggio simbolico.

Il "back-ground", il retroterra di questo Vangelo è il libro della Genesi, dove anche lì si trovano Adamo ed Eva (l'uomo e la donna); qui siamo ad un banchetto di nozze. E anche dove Dio non dà ad Adamo "una moglie", dice che le dà "una donna": un altro simbolismo che

non è casuale. Il settimo giorno della creazione del mondo, Dio crea l'uomo, crea la prima comunità umana tra l'uomo e la donna = l'alterità che dà la possibilità di amare un altro. Cioè, quando Dio regala all'uomo la comunità (la donna), gli dà la possibilità di non essere più animale. L'uomo guardava tutti gli animali e non era contento, perché non erano pari a lui. L'uomo si fa uomo soltanto in una comunità. L'uomo deve imparare ad amare, non il gatto o il cane (di questo ne abbiamo parlato un'altra volta) ma un altro come lui. Infatti, quando Adamo vede Eva dice: "Veramente questa è ossa delle mie ossa, ha la stessa mia dignità e con lei posso parlare, posso amarla ed essere amato".

Anche in questo Vangelo, se lo leggete con attenzione dai capp.1,19ss; 2,1ss., l'episodio delle "nozze di Cana" avviene il settimo giorno. L'evangelista comincia a contare i giorni, il settimo è la "nuova creazione". E non soltanto Giovanni gioca con questo simbolo del settimo giorno; parla anche del terzo giorno dopo il battesimo. Il terzo giorno era quello in cui Dio dava la Legge nel Sinai. L'altra immagine dell'Antico Testamento che è dietro questo testo, è l'immagine di Mosè che scende dal monte Sinai e dà la Legge al popolo. Infatti gli ebrei chiamavano la Legge "il Vino buono di Dio". La legge è il vino che Dio dà all'uomo per farlo "ubriacare" di Sé; e l'amore è la possibilità di riempire l'uomo della Parola di Dio.

La Parola è paragonata al vino. Gesù dà qui "il Vino nuovo". E' molto importante anche questo: Gesù viene a trasformare la religione del tempo; Gesù non dà niente di quello che c'era prima, è un'altra cosa. La Chiesa è il "nuovo" popolo di Dio, non è l'antico popolo di Dio un po' rimaneggiato, come quando il giorno dopo mangiamo il cibo riscaldato che era avanzato. No! E' nuovo, nasce fuori dal sistema. Come il popolo non può nascere nella schiavitù dell'Egitto, per cui Dio lo porta nel deserto dove non c'era niente e nel deserto può nascere un popolo libero per mezzo della Parola di Dio (Legge del Sinai), che non ha bisogno di attingere dalle cipolle del Faraone e niente altro, così nasce un popolo nuovo. Anche Gesù crea il suo popolo fuori dal sistema. Dove nasce Gesù? Nella casa reale di Erode? No. Nasce in una famiglia sacerdotale? No. Nasce nel Tempio? No. Nasce a Betlemme in una grotta, anche fuori dalla città, fuori dalla civiltà: comincia in un altro posto e là si sistema, perché è "una cosa nuova" che sorge.

Qual'è l'altare sul quale Gesù manifesta la gloria del Padre? L'altare del Tempio consacrato con l'olio sacro? No. E' la Croce, questo è l'altare, si è fatto Lui un altare.

Ricordate quando Dio dice a Salomone: "Tu mi farai una casa? Se voglio un tempio, me lo faccio come e dove mi pare. Io me lo sono già costruito un tempio, e siete voi, il vostro cuore".

E Gesù si crea da solo l'altare: l'altare dell'amore-crocifisso in uno strumento di tortura. Lì dove c'è la morte, la tortura e l'umiliazione dell'uomo, questo è il posto che sceglie Gesù per offrire culto a Dio. Quando io metto amore in uno strumento di tortura, diventa un altare = Massimiliano Kolbe nel campo di concentramento di Auswitz.

Dio fa così: mette il suo amore, perché Lui è Amore, dove gli uomini mettono morte e odio. E questo diventa il Regno di Dio. Così ha cominciato Gesù quando è nato in una stalla, insieme alle mucche. E' lì che ha scelto di nascere, non ha scelto né il Tempio, né il palazzo di Erode.

Passiamo adesso al terzo segno: questa festa, dove Gesù decide di far nascere la Chiesa, cominciando a mostrare i suoi segni, dando la legge, la Buona Novella, il Vangelo. Per questo sceglie una liturgia del Tempio? No. Che cosa sceglie? Una casa dove si celebra una festa di nozze; sceglie la gente perché il popolo è il suo Tempio.

Noi adesso non stiamo celebrando l'Eucaristia in una chiesa, perché la Chiesa siamo noi: "Dove sono due o tre riuniti nel mio Nome, nel mio Amore, Io Sono in mezzo a loro". Non c'è bisogno di nessuna basilica: quello è il Vecchio Testamento. Io non sono contrario alle basiliche, ma voglio dire che il Vangelo non è questo, perché non possiamo chiudere Dio dentro una basilica, dentro un altare, dentro uno schema religioso, perché Lui ha detto tutto il contrario nello stesso Vangelo di Giovanni, quando ha risposto alla Samaritana che gli chiedeva: "Ma dove dobbiamo adorare Dio? sul monte Garizim o a Gerusalemme?". "Non hai capito niente: né qua né là; perché adesso comincia un'epoca nuova: i veri adoratori adorano Dio in Spirito e verità. E' lì dentro, nella comunità e nell'amore, dove si adora Dio. Il Tempio che mi sono fatto per mostrare la mia gloria, è l'amore tra i fratelli, del quale il matrimonio è un segno". Di solito, quando si celebra la Messa del Matrimonio, si legge questo racconto. Perché? Perché il segno del Matrimonio è mostrare al mondo, nell'amore tra due persone, l'Amore

di Dio. Questo è molto bello, anche se in questo testo veramente non si parla di sposo e di sposa; non se ne parla perché il vero Sposo è Gesù. E' Lui che si mostra come lo Sposo in mezzo alla Comunità sua Sposa; è il Figlio di Dio che è venuto a dire: "L'Amore di Dio si è offerto definitivamente, fedelmente, fino alla fine! E il segno sarà la Croce".

Gesù è questa manifestazione: si compie la profezia di Isaia, il popolo non deve piangere più.

Stamattina, durante la preghiera, mi era venuta una Parola ma non l'ho letta ad alta voce perché mi è sorto il dubbio che forse il Signore si rivolgeva a me e non alla Comunità. Mi succede spesso e forse capiterà anche a voi. La Parola era: "Io ho ascoltato il dolore del mio popolo". Ho capito dopo che avrei dovuto dirla.

"Io ho ascoltato il dolore del mio popolo", e la risposta al dolore del popolo, che è il dolore non soltanto della schiavitù in Egitto, ma è il dolore dalla lontananza da Dio, è il dolore della solitudine, è il dolore del desiderare una comunità che non riusciamo a fare, è il dolore del desiderare un amore che non siamo capaci di vivere noi e il dolore, tante volte, di distruggere quello che amiamo di più! perché siamo fatti così. Dio ci ha creato bene, ma noi abbiamo fatto il possibile per distruggere la Sua opera. Ma il Signore ha detto: "Il tuo dolore è finito. Io ho ascoltato questo dolore e mando il mio Figlio, vi mando lo Sposo, Lui vi insegnerà il cammino dell'amore. Il Vangelo di oggi è il segno dell'Amore di Dio: Gesù è lo Sposo che comincia, in questa festa, la nuova Comunità. Questo è il segno dell'Eucarestia che qui non è raccontata da Giovanni, non c'è bisogno.

Ma è qui, è qui e questo è il segno della Chiesa, è un banchetto, è una festa dove Gesù trasforma l'acqua delle giare in vino. L'acqua era lo strumento della purificazione, era il segno della religione ebraica, la purificazione delle mani che non poteva arrivare al cuore: "Io sono pulito, Signore!", ma soltanto fuori. Vado alla Messa a far vedere la pelliccia, ma dentro? E' questo il problema: una religione che non può purificare l'uomo dentro, che non può purificare il cuore, è quella di cui si lamenta Ezechiele quando dice: "Io farò un'alleanza "nuova" perché potrò cambiare i vostri cuori! Questi cuori di pietra io li trasformerò in carne; io metterò la legge nei vostri cuori. Ma chi lo può fare questo? Fino adesso che c'era? Acqua per lavarsi

le mani e mostrare la purezza esterna. Ma, dentro, chi può cambiare il cuore dell'uomo? Lo fa Gesù che trasforma una religione di purificazione con l'acqua del Vecchio Testamento, in una religione di "ubriachi" di Dio. Perché la differenza tra l'acqua e il vino è che l'acqua serve per lavarsi, il vino no; ma il vino ti ubriaca e l'acqua no.

E Gesù dice: "Io cambio l'acqua in vino, perché voglio gente cambiata dentro". Bevendo qualche bicchierino uno si sente diverso, no? Si dimenticano i problemi, non è così? Gesù fa questo: **cambia dentro**. Il Vangelo serve a questo: a **cambiare i cuori**. Si compie veramente la profezia di Ezechiele: Gesù viene a portare vino nuovo e buono per ubriacare l'uomo con **l'Amore e la Parola di Dio**. Questa è la trasformazione che Lui riesce a fare.

Nel racconto della Pentecoste, cosa dicono degli Apostoli? "Questi sono tutti ubriachi, sono pieni di mosto". Non dice questo la gente? Non dice: "Sono puri", forse erano sporchi, ma chi si preoccupa di questo? Erano "ubriachi", ma **ubriachi di Spirito di Dio**, che è la fonte di tutti i carismi dei quali parla la seconda lettura.

Da questa ubriachezza di Dio, da questo essere pieni del suo Spirito, vengono i carismi al servizio della Comunità, **che creano una Comunità** in cui ci sia **festa: dove c'è Gesù c'è festa**.

Nel Vecchio Testamento c'è **acqua** per purificarsi; Gesù preferisce il **vino**, preferisce gente che è capace di **bere dalla sua Parola** fino ad ubriacarsi di Lui.

Chiediamo al Signore questo: il suo Vino, che non è per lavarsi le mani, ma per bere, e molto, senza paura delle conseguenze. Perché con il Vino dato da Gesù non bisogna regolarsi come l'altro vino: un bicchiere, un altro poi basta, altrimenti è troppo e cominciamo a sragionare. No, Gesù dice: "Bevete e molto. Non vi preoccupate delle conseguenze, se poi cominciate a parlare in lingue, o dire cose strane. Ci penso Io". A questo Vino non bisogna mettere limiti: è quello che ci chiede forse Gesù, in questo millennio che comincia.

Come si fa a fare la "nuova evangelizzazione" che dice il Papa? Se uno guarda la realtà (io sono un po' storico) è un disastro veramente. Siamo seimila milioni di cristiani, ma buoni? Pochi. Come si fa ad evangelizzare tutta questa gente? Col Diritto Canonico sicuramente no. C'è bisogno di qualcosa di più: gente convinta, ma no convinta nella testa di una ideologia. Ci deve essere gente che comincia di

nuovo a vivere la Pentecoste: ubriachi del Signore, che fanno le cose che fanno gli ubriachi, che non misurano le conseguenze, che non vanno con la regola. Sono capaci di **dare la vita per gli altri!** Così fanno questi ubriachi di Dio: sono finiti tutti martiri.

Così si evangelizza il terzo millennio, o non si evangelizza niente. Non c'è un altro modo. Io mi domando: "Perché?". E' semplice, perché il Signore ci mostrerà nel terzo millennio che **l'opera è Sua.**

Se noi riusciamo ad evangelizzare senza essere ubriachi del Signore, penseremo di essere "bravi", buoni organizzatori, i manager del Regno. Ma il Signore ci dice: "Tu non puoi fare niente". Lo leggiamo anche nel Vangelo di Giovanni: "Senza di Me non potete fare nulla". "Ma, ubriachi del vino nuovo che io sono capace di dare, di riversare nei vostri cuori [il vino è l'immagine del battesimo nello Spirito], voi potete non soltanto "vincere" il mondo, ma "convincere" il mondo che questa è la Verità.

"Signore, ubriacaci di Te!". Che bella preghiera, non so se è molto canonica, ma mi piace e la ripeto: "Signore, facci ubriachi! Ubriachi di Te!". Dobbiamo chiedere questo, non dico di aggiungerlo al "Padre Nostro", ma... Dobbiamo chiedere questo: "Venga il tuo Spirito a ubriacarci della tua Parola e del tuo Amore", per diventare "pazzi" come i primi Apostoli, che sono andati "fino ai confini della terra" a parlare di cose che nessuno capiva, in una lingua che loro non potevano parlare, eppure il mondo si è convertito. []



Gesù diede inizio ai suoi miracoli in Cana di Galilea... e i suoi discepoli credettero in lui.

.RNS.RNS.RNS.RNS.RNS.RNS.RNS.RNS.RNS.RNS.RNS.RNS.RNS.RNS.RNS.RNS.

ELENCO DEGLI INSEGNAMENTI SCRITTI

Anno XVII - 2000/2001

N° 1. 19 Novembre 2000 - XXXIII Domenica T.O./B -

*ADORAZIONE - *TESTIMONIANZE - *OMELIA: P. Roberto Favaretto,OMV.

N° 2. 8 Dicembre 2000 - Immacolata Concezione - Giorno dell'Effusione.

*PREGHIERA *TESTIMONIANZE *OMELIA: P. Roman Sadowski/P. Paolo Podda

N° 3. 14 Gennaio 2001 - II Domenica T.O./C -

*PREGHIERA *TESTIMONIANZE *OMELIA: P.Alejandro Ferreiròs, OFM.Conv.

Prossimo ritiro:

- 11 Febbraio 2001 -



Gruppo "MARIA" del RnS

% Chiesa di "S. Pudenziana"

Via Urbana, 160 - ROMA

TUTTI I SABATI

Ore 16,30 - Accoglienza

Ore 17,00 - Preghiera/comunitaria/
carismatica seguita dalla
Celebrazione Eucaristica.



PRO MANOSCRITTO AD USO INTERNO DEL GRUPPO "MARIA"